

Morto Sandro Bardelli, leggenda del remo varesino

Pubblicato: Lunedì 24 Agosto 2009



Aveva 95 anni, **continuava ad abitare nella sua casa di Casbeno** lottando contro gli acciacchi dell'età ma, giura chi lo conosceva bene, la sua testa era ancora lucida come in quei formidabili anni Quaranta. **Sandro Bardelli, leggendario timoniere della Canottieri Varese, è morto** la mattina di lunedì 24 agosto, proprio mentre nella lontana località di Poznan in Polonia i suoi eredi di oggi (Luini, Frattini o meglio ancora Lenzi, timoniere anch'egli) si stanno facendo onore ai campionati del Mondo.

Bardelli e l'otto della Varese **vinsero ben tre titoli europei nel 1947 a Lucerna, nel '49 ad Amsterdam e nel '50 a Milano:** risultati fantastici cui mancò solo l'alloro olimpico, perché a Londra il bacino di gara del Tamigi, particolarmente ostico, non permise alla barca della Schiranna di superare le qualificazioni.

La barca di Bardelli e del **capovoga Angelo Fioretti** scrisse così pagine memorabili del remo azzurro portando in Italia allora che diedero nuovo vigore allo sport nostrano appena uscito dalla guerra. Risultati che all'estero diedero fastidio se è vero che il popolare quotidiano sportivo francese *L'Equipe*, **stupito dal dominio varesino** agli Europei di Amsterdam, si chiese se l'otto della Schiranna fosse realmente composto da atleti non professionisti.



La risposta fu affidata alla *Gazzetta dello Sport* e a una lunga, elegante e dettagliata lettera confezionata dall'allora presidente della Canottieri Luigi Zanzi

nel quale si spiegava come l'equipaggio svolgesse i propri allenamenti ma anche quali erano **i mestieri svolti dai singoli atleti**. Alessandro Bardelli, per esempio, risultava "impiegato presso la ditta Vergani, mercerie all'ingrosso – Varese", una occupazione che lo accompagnò fino alla pensione dopo la quale impiantò un'attività familiare. Con lui e con Fioretti a comporre quello squadrone del remo c'erano Piero Sessa, Fortunato Maninetti, Bonifacio e Mario De Bortoli, Uberto Urbani, Ezio Achini e Luigi Gandini.

E fu proprio lui, **il più magro e leggero di tutti**, l'ultimo superstite di quell'equipaggio di omaccioni ricchi di forza, classe e umanità. Per questo fu chiamato nel giugno del 2007 a salire [sul palco dell'Aula Magna dell'Università dell'Insubria](#) in occasione della presentazione del **volume "Varese una provincia con la cultura dello sport" (da cui sono tratte le foto)** voluto dallo stesso ateneo. Quel giorno Bardelli prese posto tra grandi campioni di tutte le discipline, da Gigi Riva ad Aldo Ossola a tanti altri ancora e regalò un intervento di rara dolcezza. «Dal '30 al '56 – disse – ho timonato tutte le barche che uscivano sul lago. Ricordo tutti i miei canottieri, **sono qui presente anche per loro**».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it